



tre sacchi pieni di monete d'oro di fronte alla porta delle tre fanciulle, salvandole dall'infamia. Ma c'è di più: le monete d'oro sono infilate dentro calze bagnate, che sono appese di fronte al camino dalle fanciulle ad asciugare. Suggestisce niente? Questa storia è raccontata nientemeno che da Dante, nel Purgatorio.

Ma sono molte le storie che si rincorrono sulla magnanimità di San Nicola, autore di miracoli. Un'altra storia assai suggestiva vede il vescovo entrare in una taverna e lì trovare assassinati tre ragazzi per mano di un rapinatore che dopo si era finto oste e il cui volto truculento aveva "ispirato" Nicola. La leggenda non dice che fine farà l'assassino, ma dice che Nicola riportò in vita i tre ragazzi, festanti. E poi è tutto un rincorrersi di storie che lo vedono appassionato donatore di dolciumi e regali ai bambini e così via. Miracoli e regali. Una delle leggende più "veritiere" o comunque più plausibili vuole il vescovo di Myra che esorta tutti i parroci della regione a donare qualcosa a bambini che non potrebbero permettersi niente.

È proprio una storia di miracoli che lo porta in Italia. Miracoli e furti. Nel 1100 alcuni marinai baresi, sessantadue per l'esattezza, si recarono a Myra e lì decisero di portare le spoglie del santo in patria. Qualcuno lo direbbe furto e, a tutti gli effetti, non trovo un sinonimo migliore per definire l'atto. Fatto sta che le stesse reliquie devono essere state "felici" di andarsene in Italia, dal momento che le varie leggende narrano che durante il tragitto di ritor-

no sembra che ovunque la nave incontrasse tempeste e nubi scure il cielo improvvisamente si schiarisse.

Così San Nicola è diventato anche il santo protettore dei marinai, oltreché di una splendida città affacciata sul mare, Bari per l'appunto.

Si comprende facilmente come il passo da San Nicola a Babbo Natale sia breve: è la capacità di fare doni e di essere così generoso del santo turco che si è trasmessa per vie di tradizioni popolari ai popoli in tutto il Secondo Millennio, fino a giungere a noi e traghettare così nel Terzo Millennio. Ma quella che vogliamo fare qui non è una cronistoria razionale del fenomeno Babbo Natale. Insomma, il bello del Natale è che la magia è una merce in svendita eppure rimane preziosissima come una pepita riconosciuta nella polvere. A Natale tutto è possibile, soprattutto l'incanto: sarebbe stupido perderlo per essere stati studiosi troppo precisi.

C'è un'altra questione, però, da affrontare. Com'è che negli Stati Uniti – per dirne una – Babbo Natale si chiama Santa Claus? Ricordiamo, semmai ce ne fosse bisogno, che la traduzione letterale di Babbo Natale non è per niente Santa Claus, così come Santa Claus in italiano non diventa Babbo Natale.

È molto semplice: in Olanda il nostro eroe si chiama Sinterklaas e gli olandesi, come ben sappiamo, sono stati fra i primi abitanti di quell'appendice di terra che si affaccia sull'Oceano Atlantico. Quella piccola isola destinata a divenire il centro del mondo occidentale, la Nuova